

Inclusive Cities as Engine for Intercultural communities. Experiences in Europe

CITTÀ INCLUSIVE PER COMUNITÀ INTERCULTURALI. ESPERIENZE EUROPEE

Stefania Oppido^a, Gabriella Esposito De Vita^b

^aIstituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo (IRISS)

^bConsiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)

Via Guglielmo Sanfelice, 80134, Napoli, Italia

s.oppido@iriss.cnr.it; g.esposito@iriss.cnr.it

Abstract

The multicultural city is one of the major issues within the political Agenda as well as one of the prominent research topics, also due to the recent increasing of migratory flows throughout Europe. Within this framework, urban policies have been included in decision-making processes regarding cultural inclusion and social cohesion: cities have been considered the outpost of cultural diversities and dialogues. According to this scenario, the research focuses on European initiatives at urban level oriented at increasing the cultural inclusiveness. Challenges, issues and opportunities have been explored from a specific perspective: how local authorities and communities deal with this challenge in terms of spatial and social equity. By applying a case study approach, bottom up experiences, social innovation practices, community-led initiatives as well as traditional top down projects dedicated to the multicultural city have been collected and analyzed. The results of the survey show a scenario in which both bottom up initiatives and community engagement processes can be catalyst of a self-sustaining intercultural development.

KEY WORDS: *Urban Project, Intercultural Local Development, Inclusive City, Spatial Equity, Europe.*

1. Introduzione

L'integrazione interculturale è un tema chiave nel dibattito scientifico e politico, per ragioni strettamente connesse ai flussi di popoli e culture che rendono le società urbane sempre più multiculturali [1, 2, 3, 4].

L'agenda politica nazionale ed internazionale e la ricerca scientifica si confrontano con questioni connesse alla necessità di costruire città più inclusive, «[...] *place where everyone, regardless of wealth, gender, age, race or religion, is enabled to participate productively and positively in the opportunities cities have to offer*» [5].

Si tratta di interrogarsi, quindi, non esclusivamente su emergenze e questioni di "accoglienza" - urgenti e spesso drammatiche - ma sull'attivazione di processi di inclu-

sione all'interno dei processi di pianificazione, rigenerazione e sviluppo locale, per rispondere ad una nuova "domanda di città" da parte di una collettività sempre più plurale, complessa e dinamica [6, 7, 8].

In questa prospettiva, approcci recenti approfondiscono il tema del dialogo tra comunità, allo scopo di aprire un canale comunicativo bidirezionale e simmetrico che favorisca l'apprendimento reciproco e riduca la diffidenza e la percezione di insicurezza tra popolazione autoctona e immigrati [9, 10]. Tale approccio è coerente con il concetto di dialogo interculturale inteso come «[...] uno scambio di vedute aperto, rispettoso e fondato sulla reciproca comprensione, fra individui e gruppi che hanno origini e un patrimonio etnico, culturale, religioso e linguistico differenti» [11].

La città interculturale, quindi, potrebbe essere una città equa [12, 13], configurandosi quale ambiente urbano in grado di garantire a tutti i cittadini uguaglianza nell'accesso a servizi ed alloggio. Soprattutto, è potenzialmente una città dove tutti gli abitanti hanno le stesse opportunità e tutte le minoranze etniche partecipano ai processi decisionali con pari diritti e doveri rispetto alla popolazione autoctona [12, 13]. Questo concetto di equità urbana è stato il tema centrale del *World Urban Forum* (WUF), tenuto a Medellin (Colombia) nel 2014.

La diversità, inoltre, appare come una componente sempre più caratterizzante nelle città contemporanee, rappresentando, come dichiarato dall'Unesco, la quarta dimensione dello sviluppo sostenibile: «[...] *As a source of exchange, innovation and creativity, cultural diversity is as necessary for humankind as biodiversity is for nature [...] it is one of the roots of development, understood not simply in terms of economic growth, but also as a means to achieve a more satisfactory intellectual, emotional, moral and spiritual existence*» [Universal Declaration on Cultural Diversity, art. 1 - 3].

In Europa molti progetti e iniziative affrontano le sfide poste dall'integrazione in contesti urbani attraverso esperienze di pratiche inclusive, con l'obiettivo di identificare condizioni che possano facilitare l'interazione tra individui e gruppi diversi per cultura, religione ed etnia [14]. È il caso, ad esempio, di *EUROCITIES Integrating Cities Processes* e dell'*Intercultural Cities Programme* del Consiglio d'Europa. Quest'ultimo, in particolare, invita le amministrazioni urbane a rileggere le proprie politiche attraverso una lente interculturale e a sviluppare strategie interculturali globali per produrre vantaggio dalla diversità culturale: «*Interculturalism is a concept that promotes policies and practices that encourage interaction, understanding and respect between different cultures and ethnic groups*» [15].

Il Programma propone un set di strumenti analitici e pratici per sostenere gli stakeholder locali nelle diverse fasi del processo. Queste iniziative fondano sul principio che la valorizzazione della diversità culturale ed etnica non è solo una sfida, ma anche una grande opportunità che le città devono cogliere [16, 17, 18, 19].

2. Obiettivi

A partire dallo scenario sinteticamente descritto, la ricerca è stata focalizzata sull'analisi di iniziative che mirano a creare ambienti urbani favorevoli all'inserimento sociale ed alla convivenza pacifica.

Sono state selezionate per l'indagine iniziative a scala urbana di diversa natura, ma accomunate dall'obiettivo di rispondere alle esigenze dei nuovi residenti e cogliere le opportunità di una società urbana plurale [20, 21].

L'analisi è stata condotta dall'unità operativa CNR IRISS

nell'ambito della ricerca "Città interetnica e cittadinanza inclusiva: il caso della Campania" della Seconda Università di Napoli (bando L.R. Campania 5/2002).

In accordo con gli obiettivi del bando regionale, la ricerca è stata orientata allo studio di politiche, pratiche e progetti – secondo una prospettiva multidisciplinare – con l'obiettivo di identificarne gli elementi di trasferibilità nel contesto campano.

In particolare, il contributo CNR è stato orientato ad indagare le modalità con le quali città e cittadini stanno affrontando il fenomeno migratorio in Europa, evidenziando il ruolo che l'organizzazione spaziale, sociale ed economica può avere nella costruzione di città inclusive. Obiettivo della ricerca è stato la costruzione di un quadro che potesse offrire riflessioni utili a policy maker, city manager e pianificatori per la gestione della diversità e la creazione di condizioni che migliorassero il livello di inclusione urbana.

Inoltre, lo screening effettuato con approccio dello studio di un caso in ambito europeo, offre elementi utili alla discussione, sia per quanto concerne l'identificazione di priorità ed emergenze, sia quale panoramica di opportunità e scelte di integrazione, particolarmente rilevanti alla luce dei crescenti flussi migratori [22].

Di recente, infatti, l'emergenza rifugiati si è aggiunta alla crisi economica - entrambe di proporzioni inusitate - determinando un clima più ostile, anche in paesi tradizionalmente impegnati in politiche di integrazione [23].

3. Metodologia

La ricerca ha approfondito il tema dei processi di integrazione e di convivenza multiculturale nella città contemporanea, analizzando pratiche per la valorizzazione della diversità, selezionate sulla base di criteri di scala, tipologia, attori coinvolti e potenziale trasferibilità [24].

L'analisi e la comparazione dei casi rappresenta, quindi, il focus dello studio, articolato attraverso le seguenti fasi:

- definizione di criteri analitici, condivisi con il gruppo multidisciplinare di ricerca, attraverso la selezione di parole-chiave;

screening di centri di ricerca che affrontano il tema dell'immigrazione e individuazione dei principali *issues*;

- elaborazione di "*Case Study Review Form*" per la catalogazione e l'analisi dei casi;
- elaborazione di "*Literature Review Form*" per la catalogazione di informazioni aggiuntive relative ai casi;
- selezione di casi studio ed analisi attraverso la *survey form*;
- analisi delle evidenze emerse dai casi.

A partire da uno screening preliminare (*Cities of migrations website*; *Intercultural cities Programme*; *European Website on Integration*; *UNESCO website*), la selezione è

stata effettuata adottando quali criteri: la finalità dell'iniziativa, la scala urbana o di quartiere-vicinato, l'impatto generato e l'architettura partenariale.

Dalla prima raccolta di esperienze sono state scelte le tipologie più rilevanti per la potenziale trasferibilità ed è stata avviata l'indagine approfondita su trenta casi risultati esemplificativi delle categorie identificate. La consultazione di fonti indirette ha incluso dati socio-economici, letteratura scientifica e documenti relativi alle iniziative selezionate, documenti e prodotti di diffusione delle iniziative e dei risultati conseguiti, nonché dati di contesto. L'analisi qualitativa è stata condotta mediante l'implementazione di una articolata survey form, integrata con l'indagine di campo, allo scopo di evidenziare la rete degli stakeholders e le mutue relazioni, nonché la capacità di drenare risorse e di svolgere un ruolo catalizzatore nel contesto urbano e sociale.

I risultati conseguiti, gli strumenti di diffusione, i premi e riconoscimenti e l'attivazione di processi partecipativi allargati, sono stati considerati aspetti rilevanti per la trasferibilità di metodi e strumenti in altri contesti.

4. Casi studio

I casi studio, selezionati in Italia ed in altri paesi europei, riguardano iniziative realizzate a partire dagli anni '90 in aree ad alta concentrazione di immigrati, sia in contesti periferici, sia nella città storica.

La selezione dei casi ha l'obiettivo di evidenziare la relazione tra nuova struttura sociale della città contemporanea e la necessità di riprogettare spazi, funzioni e servizi per renderli adeguati ad una società multietnica e multiculturali è riferito a società al singolare.

Da un lato, l'analisi di iniziative concluse consente di valutare gli esiti sia qualitativi che quantitativi, dall'altro, esperienze più recenti evidenziano le attuali tendenze in tema di integrazione.

Lo studio include esperienze di diversa scala condotte in ambito urbano - dal quartiere all'intervento puntuale - che rappresentano approcci *top down* o *bottom up* e riconducibili alle seguenti categorie d'analisi:

- *Governance e management*, riferite a processi decisionali e di innovazione istituzionale nonché iniziative innovative dal punto di vista gestionale; elenco puntato con rientro dei righe successivi al primo;
 - *Urban planning e community engagement*, relative ad iniziative di pianificazione tradizionale e/o supportate da processi partecipati, sviluppate in chiave multiculturale e con finalità di integrazione, soprattutto attraverso il coinvolgimento e la partecipazione delle comunità;
 - *Urban design*, esperienze di trasformazione fisica e riuso di manufatti esistenti finalizzate allo sviluppo di attività produttive e di erogazione di servizi orientati a favo-

rire l'integrazione (vedi Tab. 1).

Categorie di intervento	Case Study (CS)	Processo		Ruolo dell'immigrato	
		Top down	Bottom up	Utente	Agente
Governance and Management	CS_6	■	■	■	
	CS_7	■		■	
	CS_13		■	■	
	CS_15	■		■	■
	CS_16	■	■	■	
	CS_19		■	■	
	CS_22	■		■	
	CS_30	■	■		■
Urban Planning and Community Engagement	CS_2		■	■	
	CS_8	■		■	
	CS_10	■		■	
	CS_11	■		-	-
	CS_12	■	■	-	-
	CS_14	■	■	■	
	CS_17		■		■
	CS_18		■		■
	CS_20	■	■	■	
	CS_21	■		■	
Design	CS_23	■	■	■	
	CS_25	■		-	-
	CS_28	■		■	
	CS_1	■	■		■
	CS_3		■		■
	CS_4	■			■
	CS_5	■			■
	CS_9	■	■	■	
CS_24	■		■		
CS_27	■	■	■		
CS_29		■		■	

Tab. 1 - Quadro sinottico dei casi studio

Per quanto concerne la prima categoria, vi si annoverano esperienze di erogazione di servizi innovativi, ivi incluso il tema complesso dell'alloggio, facilitazione dei processi, campagne di sensibilizzazione e pianificazione strategica in chiave multiculturale. In questa prospettiva si collocano iniziative come "*Barcelona Interculturality Plan*" e "*OXLO Oslo Extralarge*", utili per gestire la diversità attraverso una strategia inclusiva a lungo termine.

La seconda categoria include iniziative di pianificazione, anche basate su approcci collaborativi e strumenti di coinvolgimento delle comunità, per facilitare il dialogo tra i diversi gruppi culturali che vivono nello stesso luogo e rafforzare il senso di appartenenza, come nel caso italiano del "Patto per la zona Stazione" della città di Reggio Emilia e "*Tower Hamlets Community Plan*".

Riguardo all'aspetto del design, si sono approfondite esperienze di progettazione a scala di edificio o comparto, sia rispetto alla nuova edificazione che al riuso dell'esistente, come nell'esperienza di riuso dell'edificio per l'"*Alma Mater Center*" di Torino o l'esempio umbro di autocostruzione di "Un tetto per tutti".

L'analisi rileva la centralità del tema dell'housing, indicatore importante per misurare l'integrazione, considerando che l'alloggio è una priorità per tutti i cittadini.

In particolare, il tema dell'alloggio si interseca con quello dell'autocostruzione in esperienze fondate sulla collaborazione tra imprese edili e famiglie a basso reddito di locali e migranti per la realizzazione dei propri alloggi, con

il supporto di tecnici, esperti e mediatori culturali. Queste esperienze risultano importanti sia in termini di diritto all'alloggio, sia per i processi di socializzazione e integrazione che sono in grado di attivare tra futuri coinquilini, sin dalle fasi di cantiere.

L'alloggio è anche al centro di alcuni servizi di mediazione culturale analizzati. In particolare, alcune esperienze riguardano l'erogazione di servizi di supporto ai migranti per la ricerca di appartamenti in affitto, con l'obiettivo di contrastare episodi di discriminazione e pregiudizi. In questa direzione si collocano anche servizi di mediazione culturale per prevenire o risolvere conflitti interetnici.

Come emerge dall'analisi, gli spazi pubblici rappresentano luoghi strategici per la lotta contro la segregazione spaziale e per migliorare l'inclusione sociale dei migranti in contesti urbani.

Alcune iniziative riguardano programmi di rigenerazione urbana che hanno avuto particolare attenzione alle questioni multietniche, riconoscendo le comunità immigrate come elemento strategico per lo sviluppo economico locale, come nelle esperienze torinesi di *"The Gate - Living not leaving"* (vedi Fig. 1) e *"Urban - Barriera di Milano"*.

In altri casi, iniziative culturali e artistiche mirano a mettere insieme individui e gruppi di minoranze e popolazione locale per favorire il dialogo in società divise, per contrastare la segregazione spaziale e sociale, come nelle esperienze *"Draw Down the Walls"* and *"Shared future"* realizzate a Belfast [25, 26].



Fig. 1 - Mercato multietnico di Porta Palazzo, Torino
[Fonte: foto di G. Daldanise]

Iniziative per l'*empowerment*, la qualificazione professionale e la creazione di posti di lavoro contribuiscono a contrastare la segregazione professionale degli immigrati e delle minoranze etniche.

In alcuni casi studio, il progetto è partito dal riuso di patrimoni edilizi dismessi in aree urbane, recuperati e riuti-

lizzati per nuove attività legate all'inclusione degli immigrati, come nel caso viennese di *"Magdas Hotel"* ed in quello torinese di *"Alma Mater Center"*.

Inoltre, in alcune città europee, i cittadini di origine immigrata sono attivamente coinvolti in attività di promozione della città che li ha accolti, ad esempio accompagnando cittadini e turisti in escursioni urbane che descrivono i luoghi in cui i migranti vivono. L'obiettivo di iniziative come *"Migrantour, intercultural urban routes"*, cofinanziata dall'Unione Europea, è supportare l'integrazione dei migranti, favorendo la conoscenza ed il rispetto reciproco tra tutti i residenti e rafforzando il senso di appartenenza dei nuovi residenti.

Questa pratica, ancorché limitata in termini di trasformazioni spaziali, appare rilevante perché si configura quale potenziale cassa di risonanza di politiche di place branding in grado di innescare processi virtuosi di rigenerazione [27]. Consultazione interculturale e coinvolgimento dei residenti per l'individuazione e la risoluzione di problemi urbani è il focus di iniziative in quartieri multietnici, come nel caso di *"Keten in de buurt" (Containers in the neighbourhood)* nella città olandese di Oss, così come approcci collaborativi alla pianificazione di quartiere, per il contrasto alla segregazione nel caso di *"Sense of place"*, nella città di Birmingham.

L'indagine condotta include campagne di sensibilizzazione per contrastare la discriminazione, il razzismo e il pregiudizio e per sostenere e promuovere i processi di integrazione, all'interno di una strategia di pianificazione ampia, come nella campagna *"OXLO - Oslo Extra large"*. Nel quadro sinottico sono incluse anche alcune iniziative rilevanti dal punto di vista del coinvolgimento degli stakeholders e dell'impatto conseguito anche se non si riscontra un coinvolgimento diretto o indiretto degli immigrati. Ad esempio nel Piano di recupero del quartiere del Carmine a Brescia, finalizzato alla riqualificazione fisica e alla riduzione dei conflitti in un'area ad alta densità di immigrati, il processo ha invece determinato il fenomeno della gentrification, avendo reso l'area di interesse per altri ceti sociali senza predisporre misure di tutela dei residenti immigrati.

Atipiche sono risultate le esperienze studiate nella città nordirlandese di Belfast; esse, infatti, non riguardano la presenza di immigrati, quanto piuttosto la conflittualità politico-religiosa delle due comunità belligeranti (cattolica e protestante).

Tali casi sono rilevanti per la metodologia messa in campo per affrontare la conflittualità dovuta alla diversità culturale ed all'antagonismo politico-religioso, componenti ricorrenti in contesti di forte immigrazione.

L'analisi di tutti i casi censiti, inoltre, evidenzia l'ampio utilizzo di siti web, social network e altre applicazioni multimediali come strumenti di *community engagement*, nonché quali strumenti di diffusione e trasferimento di buone pratiche in altre città.



5. Dalla diversità all'equità. Evidenze dall'analisi dei casi

Il principale obiettivo della ricerca è stato l'individuazione, attraverso la lettura di una vasta gamma di iniziative locali, degli elementi catalizzatori del processo, in grado di attivare e di supportare il percorso di integrazione multiculturalmente per la costruzione di città più inclusive.

I risultati mostrano che molte città si trovano ad affrontare le sfide per adeguarsi alle esigenze dei migranti, mettendo in campo iniziative per promuovere la diversità e l'equità nel contesto urbano.

Nello spettro delle tipologie di esperienze analizzate, la dimensione processuale vede prevalere iniziative *top-down* o miste. È estremamente raro che i progetti nascano e si sviluppino sulla base di iniziative *bottom-up*.

Inoltre, anche laddove l'idea viene concepita in contesti di attivismo e promossa con modalità *community-led*, si sviluppa prevalentemente attraverso bandi competitivi di finanziamento pubblico. Ciò è in parte dovuto alla natura della tematica, legata più a politiche di welfare e ad approcci emergenziali da parte delle istituzioni che non a processi di rigenerazione *place-based*.

Ciò non di meno, dal quadro sinottico dei casi, emergono alcuni aspetti rilevanti per la trasferibilità, riconducibili al ruolo svolto dall'architettura partenariale e dalla rete di stakeholder interni ed esterni alle iniziative, che ne favoriscono l'implementazione e l'autosostenibilità nel tempo. L'analisi e la comparazione dei casi permette di mettere in evidenza alcuni punti di forza che possono migliorare un approccio globale alla gestione della diversità in ambito urbano:

- Il supporto di una rete a livello territoriale, il coinvolgimento simultaneo di istituzioni, stakeholder, associazioni, ONG e le comunità locali e il ruolo strategico degli attori chiave;
- L'uso di metodi e strumenti per attivare processi *bottom-up*, di consultazione e coinvolgimento interculturale, per individuare problemi e soluzioni insieme con tutti i residenti;
- L'importanza di rafforzare il senso di appartenenza in tutti i gruppi che vivono in un luogo, coinvolgendoli e favorendo l'interazione con gli altri gruppi;
- Il ruolo rilevante di servizi di mediazione per immigrati, in alcuni casi erogate da altri immigrati già integrati nel contesto;
- Le opportunità offerte dagli strumenti multimediali e dai social network, anche al fine di coinvolgere le nuove generazioni.

Infine, l'indagine dimostra che per una città inclusiva è necessario lavorare sulla costruzione della coesione sociale, incoraggiando l'interazione tra diversi gruppi culturali.

In questa prospettiva, la scala locale rappresenta sia un punto di osservazione privilegiato per misurare il livello di inclusione, sia un campo di sperimentazione adeguato per testare esperienze di progetto urbano in un'ottica

multiculturale.

Tutti i casi analizzati possono offrire suggerimenti per un approccio globale e un set di strumenti per *policy maker*, *city manager* e pianificatori che possano sostenere una progettazione per la diversità in una comunità multiculturale. Dai casi emerge il ruolo trasversale del finanziamento pubblico, di diversa tipologia, soprattutto per lo start up delle iniziative.

In fase di *follow up* della ricerca si rende utile approfondire i vantaggi offerti da economie alternative e dal basso, ad esempio l'impresa sociale [28] anche in termini di autosostenibilità economica delle iniziative nel tempo.

Bibliografia

- [1] Sassen S., *The Global City: New York, London, Tokyo*. Princeton University Press, Princeton, 1991
- [2] Clemente M., Oppido S., *Dialogo interculturale per città post-globali*. In: Il pensiero migrante. Società pluraliste nell'era planetaria, Napoli, Loggia Publishing & Research, 2015, pp. 85 - 101
- [3] Castel S., *Ethnicity and Globalization: from Migrant Worker to Transnational Citizen*. Sage, London, 2000
- [4] Allam K. F., Martiniello M., Tosolini A., *La città Multiculturale. Identità, Diversità, Pluralità*. EMI, Bologna, 2004
- [5] UN-HABITAT, *The Global Campaign on Urban Governance*, 2002
- [6] Oc T., Tiesdell S., Moynihan D., *Urban Regeneration and Ethnic Minority Groups: Training and Business Support in City Challenge Areas*. The Policy Press, Bristol, 1997
- [7] Amin A., *Ethnicity and the multicultural city: living with diversity*. Environmental and Planning A, 2002, volume 34, pp. 959 - 980
- [8] Balbo M., a cura di, *Migrazioni e piccoli comuni*. FrancoAngeli, Milano, 2016
- [9] Calabrò F., Della Spina L., *La dimensione sociale della sostenibilità e la sfida di un nuovo umanesimo per le città metropolitane*. In: LaborEst, n. 12, Editoriale, pp. I - IV, 2016
- [10] Marconi G., Ostanel E., eds. *Intercultural city. Migration, minorities and the management of diversity*. IB Tauris, Londra, 2016
- [11] Consiglio d'Europa, *Libro Bianco sul Dialogo Interculturale*, 2008
- [12] Madanipour A., *Social exclusion and Space*. In: LeGates R.T., Stout F. eds., *The City Reader*, Routledge, London, 2011, pp. 186 - 194
- [13] Michelangeli A., *Quality of Life in Cities. Equity, sustainable development and happiness from a policy perspective*, Routledge, London and New York, 2015
- [14] Ambrosini M., *Dal multiculturalismo alla diversità: una ricerca europea sulle politiche locali per gli immigrati*. In: Rivista di studi e ricerche sulle migrazioni internazionali, Mondì Migranti, n. 3, 2013, pp. 7 - 28
- [15] Wood P., *Intercultural Cities. Towards a model for intercultural integration*. Council of Europe Publishing, 2009.
- [16] Wood P., Landry C., *The Intercultural City: Planning for Diversity Advantage*. Routledge, Londra, 2007
- [17] Lo Piccolo F., *Nuovi abitanti e diritto alla città*, ALTRALINEA Edizioni, Firenze, 2013
- [18] Clemente M., Esposito G., *Città interetnica. Spazi, forme e funzioni per l'aggregazione e per l'integrazione*. In: Collana Città e Architettura diretta da Clemente M., vol. 1., Editoriale Scientifica, Napoli, 2008
- [19] Fabbicatti K., *Le sfide della città interculturale. La teoria della resilienza per il governo dei cambiamenti*, FrancoAngeli, Milano, 2013
- [20] Grandi F., *Immigrazione e dimensione locale. Strumenti per l'analisi*

dei processi inclusivi, FrancoAngeli, Milano, 2008

[21] Briata P., *Spazio urbano e immigrazione in Italia. Esperienze di pianificazione n una prospettiva europea*, FrancoAngeli, Milano, 2014

[22] Esposito De Vita G., Oppido S., *Inclusive cities for intercultural communities. European experiences*. In: *Procedia - Social and Behavioral Sciences*, n. 223, Elsevier, 2016, pp. 134 - 140.

[23] Gebhardt D., *Building Inclusive Cities. Challenges in the multilevel governance of immigrant integration in Europe*. Migration Policy Institute, Washington D.C., 2014

[24] Bloomfield J., *The Effectiveness of Intercultural Centres in creating Convivial, Diverse Public Spaces and Enhancing Community Safety*, Research Report for the Council of Europe & the European Commission, 2013

[25] Bollens S., *City and Soul in Divided Societies*, Routledge, London and New York, 2011

[26] Esposito De Vita G., *Segregative power of violence in Belfast and Naples. Exploring the role of public spaces reconnecting divided societies*. In: *Public Space and the Challenges of Urban Transformation in Europe*, Routledge, London, 2014, pp. 169 - 182

[27] Daldanise G., *Innovative Strategies of Urban Heritage Management for Sustainable Local Development*. In: *Procedia - Social and Behavioral Sciences*, n. 223, Elsevier, 2016, pp. 101 - 107

[28] Ragozino S., *Tools for Regeneration of the Urban Landscape. Social Enterprise as a Link between People and Landscape*. In: *Procedia - Social and Behavioral Sciences*, n. 223, Elsevier, 2016, pp. 201 - 208

